Anci Veneto
Prot. 00001223 del 09/05/2019
0308 - regolamenti interni

Piano triennale di prevenzione della corruzione

2019 - 2021

PREMESSA e FONTI

Il primo periodo dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), entro il 31 gennaio di ogni anno, adotti il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), curandone la trasmissione al Dipartimento per la funzione pubblica.

Il P.T.P.C. viene approvato ai sensi del combinato disposto dei commi 5, 8, 9 e 60, lettera a), dell'art. 1 della citata legge 6 novembre 2012 n. 190.

Sono altresì principali norme di riferimento del P.T.P.C.:

- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", approvato in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1 della legge 190;

- il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";

- il d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001*".

Il quadro giuridico – amministrativo che definisce la materia della prevenzione della corruzione continua ad evolversi, accrescendo e diventando sempre più complesso.

Accanto agli interventi del legislatore si pongono i provvedimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) che precisano i poteri e le funzioni attribuiti alla stessa dalla legge, quali, per citarne alcuni dei più significativi, il potere regolatorio, il potere sanzionatorio, il potere d'ordine, la funzione consultiva, la funzione di vigilanza e controllo.

Pertanto, il contesto normativo viene determinato dalle seguenti principali disposizioni:

- **LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190**, la normativa di delega che costituisce uno degli elementi fondanti del sistema di prevenzione dei fenomeni di corruzione e "*maladministration*" introdotto nel nostro ordinamento giuridico al

- rafforzamento delle misure, fin qui prevalentemente penali, di contrasto ai suddetti fenomeni.

- **D. LGS. 8 APRILE 2013 N. 39**, finalizzato a garantire l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche, attraverso la previsione di limiti specifici nell'attribuzione delle stesse da parte delle pubbliche amministrazione e degli enti privati in controllo pubblico.

- **D. LGS. 14 MARZO 2013 N. 33**, che riordina la disciplina relativa agli obblighi di pubblicità delle pubbliche amministrazioni, degli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

- **D.P.R. 16 APRILE 2013 N. 62**, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, diretto ad assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

- **D. L. 24 GIUGNO 2014 N. 90**, convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, con il quale:
  a) è stata soppressa l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) e attuato il trasferimento integrale dei compiti e delle funzioni della stessa all'ANAC;
  b) sono stati attribuiti all'ANAC i poteri sanzionatori in materia di anticorruzione;
  c) sono state trasferite all'ANAC le funzioni del Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

- **D. LGS. 18 APRILE 2016 N. 50 S.M.I.**, recante "*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*", con il quale il Governo, con un unico decreto, ha recepito le direttive europee sugli appalti pubblici e le concessioni e riordinato la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e contratti di concessione, esercitando così la delega di cui alla legge n.11/2016. Si tratta di una disciplina autoapplicativa, declinata da atti di indirizzo e linee guida di carattere generale predisposti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, al fine di assicurare la trasparenza, l'omogeneità e la speditezza delle procedure e di fornire criteri unitari.

- **D. LGS. 25 MAGGIO 2016 N. 97**, che ha modificato il D.Lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, in attuazione della delega di cui all'articolo 7 della legge n. 124/2015, e in particolare:

  con riferimento alla legge 190/2012

  a) stabilendo il diretto coinvolgimento degli organi di indirizzo nella impostazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'Amministrazione, attraverso la definizione, condivisa con il RPC, delle finalità principali da perseguire;

  b) ribadendo la centralità dell'integrazione tra i documenti di programmazione strategica con i piani della performance e i piani della prevenzione della corruzione;

  c) creando maggiore comunicazione tra le attività del RPC e quelle dell'Organismo indipendente di Valutazione (OIV), al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione, prevedendo, da un lato, la facoltà dell'OIV di richiedere al RPC informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di competenza e, dall'altro lato, prevedendo che la relazione annuale del RPC, recante i risultati dell'attività svolta, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV.

  d) rafforzando le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche in una logica di coordinamento con il RPC e di relazione con l'ANAC.

  In particolare, tali organismi verificano:

  - *"che i piani triennali per la prevenzione della corruzione (PTPC) siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico - gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza."* ;

  - i contenuti della relazione annuale predisposta dal RPC, recante i risultati dell'attività svolta, con riguardo agli obiettivi di prevenzione della corruzione e di trasparenza. A tal riguardo si evidenzia che l'Autorità ha la facoltà di chiedere informazioni tanto all'OIV quanto al RPC, in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, ciò considerando anche che l'OIV riceve dal RPC le

- segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC;

con riferimento al D.Lgs. 33/2013

a) rafforzando la trasparenza amministrativa anche attraverso l'introduzione di una nuova forma di accesso civico ai dati, informazioni e documenti detenuti dall'Amministrazione, per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione, esercitabile da chiunque, senza alcun obbligo di motivazione (accesso generalizzato);

b) riducendo gli oneri gravanti sulle pubbliche amministrazione, attraverso l'eliminazione, per citare un esempio su tutti, dell'obbligo di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, sostituendolo con la predisposizione di una apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, contenente l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, informazioni e documenti, individuati dall'Amministrazione.

- **D.LGS. 30 MARZO 2001 N. 165** (TU sul pubblico impiego), modificato da:
la **Legge 190/2012** che ha introdotto:
a) previsione di limiti nella formazione delle commissioni e nelle assegnazioni agli uffici per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al capo I, titolo II, libro secondo del codice penale (art. 35 *bis*);
b) la previsione di limiti allo svolgimento di attività lavorative o professionali da parte di dipendenti nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro di pubblico impiego (art. 53, comma 16 *ter*);
c) la predisposizione di un Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e di specifici codici, da parte di ciascuna amministrazione, che integrino e definiscano il Codice nazionale;
d) la tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (art. 54 bis);

il **D. Lgs. n.75 del 25 maggio 2017** che ha introdotto tra l'altro
a) il licenziamento disciplinare per le gravi o reiterate violazioni dei Codici di comportamento.

la **Legge 30 novembre 2017, n. 179** che modifica, ampliandola, la disciplina relativa alla tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità

di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

- **D. LGS. 27 OTTOBRE 2009 N.150** (Ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico ed efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni), modificato dal D.Lgs. 25 maggio 2017 n.74, che:

  a) puntualizza il ruolo chiave della trasparenza anche con riferimento alle "*informazioni concernenti le misurazioni e le valutazioni della performance*";
  b) prevede la partecipazione dei cittadini o degli altri utenti finali alla valutazione della performance organizzativa dell'amministrazione, in rapporto alla qualità dei servizi resi dalla stessa;
  c) evidenzia il ruolo chiave dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nella promozione della trasparenza ed integrità nelle amministrazioni pubbliche, anche attraverso la vigilanza sul rispetto degli obblighi in materia di trasparenza da parte delle stesse;
  d) indica, tra le funzioni dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), il monitoraggio sul funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità previste dal decreto 150;
  e) stabilisce che l'organo di indirizzo politico-amministrativo promuova la cultura della responsabilità per il miglioramento della performance, del merito, della trasparenza e dell'integrità, anche emanando direttive generali contenenti gli indirizzi strategici.

Oltre alle disposizioni legislative, contribuiscono a determinare il quadro regolatorio relativo alla prevenzione della corruzione, i provvedimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che ha il compito, tra gli altri, di:

- coordinare l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

- promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;

- predisporre il Piano nazionale anticorruzione, che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei propri piani triennali;

- definire modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge anticorruzione; esercitare la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole

della trasparenza, relative all'attività amministrativa, previste dalle disposizioni vigenti.

Tali atti rappresentano gli strumenti attraverso i quali l'Autorità svolge e regola i poteri e le funzioni che la normativa anticorruzione le attribuisce.

Si citano i seguenti:

- **REGOLAMENTO 9 SETTEMBRE 2014 in materia di esercizio del potere sanzionatorio**, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei Codici di comportamento.
  L'accertamento dell'omissione di uno dei Provvedimenti, oggetto del Regolamento, può portare alla diffida ad adottare gli stessi, entro un termine breve, non superiore a 60 giorni o all'irrogazione, per ciascuno dei soggetti obbligati, di una sanzione pecuniaria definita dall'art. 19, comma 5, del d.l. 90/2014, il quale stabilisce che l'Autorità:
  "...b) salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento".

- **DELIBERA 18 NOVEMBRE 2014 N.146 in materia di esercizio del potere di ordine** nel caso di:
  a) mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal Piano triennale di prevenzione della corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa;
  b) comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza.
  Il potere di ordine esprime pienamente la funzione di vigilanza dell'ANAC, che trova il proprio fondamento nella rilevante/grave distanza, oggettiva, tra gli atti/comportamenti adottati da una pubblica amministrazione (o tra la mancata adozione di atti/comportamenti) e l'interesse pubblico curato dalla legge che prevede l'adozione di tali atti/comportamenti, interesse pubblico che si identifica con la prevenzione della corruzione e con la trasparenza. La delibera disciplina anche le conseguenze della mancata ottemperanza al provvedimento di ordine, considerando anche le disposizioni legislative che rappresentano un rinforzo negativo per tale inadempienza.

- **DETERMINAZIONE 28 APRILE 2015 N. 6** "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)".

- **REGOLAMENTO 20 LUGLIO 2016 per l'esercizio della funzione consultiva** svolta dall'ANAC ai sensi della Legge 190/2012, dei relativi decreti attuativi e del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all'art. 211 del decreto stesso.

- **DELIBERA N. 833 DEL 3 AGOSTO 2016** "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili". Le linee guida evidenziano, con riguardo al D.Lgs. 39/2013, la funzione di vigilanza interna del RPC e la funzione di vigilanza esterna dell'Autorità. La prima (quella del RPC) si estrinseca nel potere di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità/incompatibilità, nel potere di dichiarare la nullità dell'incarico inconferibile e nel potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla. La seconda (quella di ANAC) invece si manifesta tramite l'esercizio di poteri ispettivi e di accertamento di singole fattispecie di conferimento degli incarichi, dalla quale possono derivare, in caso di constatazione di una situazione di inconferibilità, specifici obblighi in capo al RPC (quali il prendere atto dell'accertamento e della nullità dell'atto di conferimento e di avviare il procedimento sanzionatorio).

- **REGOLAMENTO 16 NOVEMBRE 2016 in materia di esercizio del potere sanzionatorio** ai sensi dell'articolo 47 del D.Lgs. 33/2013. L'ANAC è competente a irrogare le sanzioni di cui ai commi 1-bis e 2 dell'art. 47 del d.lgs. 33/2013, come modificato dall'art. 38 del d.lgs. 97/2016 e di quelle previste dall'art. 19 del decreto legislativo 19 agosto 2006, n. 175.

- **DELIBERA 28 DICEMBRE 2016 N. 1309** "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*". Le Linee guida forniscono indicazioni operative e chiarimenti per l'attuazione della nuova tipologia di accesso civico introdotta dal D.Lgs. 97/2016 nel decreto trasparenza, il c.d. FOIA, con particolare riguardo alle esclusioni e ai limiti previsti dal legislatore per esso. Successivamente all'adozione di tale documento, la pratica applicativa "ha evidenziato la necessità di fornire alle amministrazioni ulteriori chiarimenti operativi, riguardanti il rapporto con i cittadini e la dimensione organizzativa e procedurale interna."
  E' stata, pertanto, adottata la **circolare 30 maggio 2017, n. 2**, predisposta dal Dipartimento della funzione pubblica, nell'esercizio della sua funzione generale di "coordinamento delle iniziative di riordino della pubblica amministrazione e di organizzazione dei relativi servizi" (art. 27, n. 3, legge n. 93 del 1983), in raccordo con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, "*al fine di*

promuovere una coerente e uniforme attuazione della disciplina sull'accesso civico generalizzato".

- **DELIBERA 28 DICEMBRE 2016 N. 1310** "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*". Le Linee guida forniscono indicazioni, alle pubbliche amministrazioni, sulle principali e più significative modifiche intervenute in materia di trasparenza a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 97/2016.

- **DELIBERA 8 MARZO 2017 N. 241** "*Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016*". Le Linee guida forniscono indicazioni e chiarimenti sull'attuazione delle misure di trasparenza, contenute nell'art. 14, riferite ai titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e ai titolari di incarichi dirigenziali, questi ultimi nuovi destinatari degli obblighi di pubblicità individuati dal citato articolo.

- **DELIBERA 29 MARZO 2017 N. 328** "***Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari***" **che** "disciplina i procedimenti dell'Autorità concernenti l'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, nonché sul rispetto delle regole sull'imparzialità dei pubblici funzionari".

- **DELIBERA 29 MARZO 2017 N. 329** "***Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33***", **che** "disciplina i procedimenti dell'Autorità concernenti l'esercizio dei poteri di vigilanza sull'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".

- **DELIBERA 29 MARZO 2017 N. 330** "*Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione*", **che** "disciplina i procedimenti dell'Autorità concernenti l'esercizio dei poteri di vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f), della legge 6 novembre 2012, n. 190".

- **DELIBERA 20 NOVEMBRE 2017 N. 1134** "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*". Alle linee guida è allegata una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione *Società / Amministrazione trasparente* dei siti internet (Allegato 1).

- I **PIANI NAZIONALI ANTICORRUZIONE (PNA)** che rappresentano "*atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni (...), ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione*" e strumento finalizzato a garantire un'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale.

  I Piani finora adottati sono i seguenti:

  a) **PNA 2013**, approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72, il primo Piano Nazionale predisposto a seguito dell'entrata in vigore della L. 190/2012;

  b) **AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA 2013**, approvato con determinazione n. 12 del 28/10/2015, con la quale sono state fornite indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA 2013;

  c) **PNA 2016**, approvato con delibera n. 831/2016, nel quale viene confermata la definizione di "corruzione" contenuta nel primo PNA, "non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse."

     Si conferma, inoltre, l'approccio che deve essere seguito nella predisposizione del Piano triennale anticorruzione, per una corretta individuazione delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione: analizzare con attenzione tutte le aree di attività dell'amministrazione, con la mappatura dei processi, al fine di identificare e valutare gli effettivi rischi corruttivi e il relativo trattamento.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di ANCI Veneto

Nel 2016 ANCI Veneto ha avviato una serie di attività prodromiche all'adozione del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Innanzitutto, è stato individuato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT).

Tale funzione è stata assegnata al Direttore avv. Carlo Rapicavoli.

Inoltre è stata strutturata, compilata e messa on line la Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale di ANCI Veneto e predisposto il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità

Il principio di trasparenza va inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m, della Costituzione".

Il principale modo di attuazione di tale disciplina è quindi la pubblicazione nel sito istituzionale di una serie di dati e notizie concernenti l'associazione allo scopo di favorire un rapporto diretto tra la stessa e gli Enti associati e i cittadini.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvederà a proporre la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il Piano Anticorruzione è uno strumento a scorrimento, contenente misure organizzative, che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della

trasparenza potrà modificare qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurne l'idoneità.

In particolare il Piano potrà essere aggiornato per le seguenti ragioni:

- sopravvenute normative o provvedimenti ANAC
- affidamento o sottrazione di funzioni
- revisione dei processi organizzativi interni
- esiti dei monitoraggi e dei report
- proposte ad opera dei responsabili dei servizi
- segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti.

Il Piano permane strumento agile volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione e a prevenire e combattere la "mala gestio" all'interno della pubblica amministrazione.

Obiettivi Strategici

Anticorruzione e trasparenza

L'art. 1, comma 8 della L. 190/2012 (come novellato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca "gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione".

Nel percorso di adozione del presente PTPC, il primo per ANCI Veneto, l'Ufficio di Presidenza (nella sua funzione di Organo collegiale di coordinamento dell'attività dell'Associazione e di collaborazione con il Presidente e il Direttivo ai sensi dell'art. 9 dello Statuto) con il supporto del Direttore, nella sua funzione di RPCT, ha definito i seguenti obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza:

Obiettivi Strategici, per la definizione del sistema di prevenzione:

- valutare e prevenire il rischio di corruzione, prioritariamente, nelle seguenti aree di attività: acquisizione di beni, servizi e forniture; conferimento di incarichi di consulenza;

- definire, attuare migliorare nel tempo modalità di lavoro e controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- definire un articolato sistema di responsabilità, adeguato all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- promuovere iniziative di formazione specifica del personale;
- promuovere attività di studio e ricerca sul fenomeno della corruzione nel territorio regionale;
- standardizzazione le procedure e informatizzare la gestione dei processi.

Obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- garantire la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni obbligatorie ai sensi della vigente normativa sulla trasparenza, in conformità al piano triennale della trasparenza e integrità adottato nel 2016;
- rispettare la normativa in materia di accesso civico;
- promuovere una gestione trasparente della performance organizzativa ed individuale (obiettivi chiari e rendicontazione dei risultati raggiunti).

Obiettivi strategici in materia di coinvolgimento degli stakeholder

- definire protocolli di intesa con pubbliche amministrazioni a livello nazionale e regionale, con altre associazioni di enti locali e con le associazioni di categoria, per definire strategie condivise di promozione della legalità;
- Promuovere momenti di formazione e confronto con gli amministratori comunali, sui temi della legalità.

Articolazione organizzativa

Assemblea Regionale (art. 6 dello Statuto)

L'Assemblea Regionale è l'organo di indirizzo generale dell'ANCI Veneto. E' costituita da tutti gli associati.

Consiglio (art. 7 dello Statuto)

E' eletto dall'Assemblea Regionale di ANCI Veneto e dura in carica 5 anni.

Il Consiglio definisce i programmi, approva il bilancio, delibera sull'esclusione degli associati, nomina il direttore, propone all'assemblea le modifiche statutarie, approva i regolamenti non meramente esecutivi, verifica l'attuazione delle direttive impartite, surroga i membri decaduti o dimessi. Determina l'ammontare delle indennità e dei gettoni di presenza degli organi associativi, ad esclusione dell'Assemblea, entro i limiti stabiliti dalla legge.

Direttivo (art. 8 dello Statuto)

E' l'organo di carattere esecutivo che attua le delibere dell'assemblea e del Consiglio, esercitando ogni altro potere e facoltà su tutte le materie non espressamente riservate ad altro organo dell'Associazione.

Il Consiglio Direttivo nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Ufficio di Presidenza (art. 9 dello Statuto)

L'Ufficio di Presidenza è un organo collegiale di coordinamento dell'attività dell'Associazione e di collaborazione con il Presidente ed il Direttivo.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente dell'Associazione e dai Vice Presidenti.

L'ufficio di Presidenza supporta il Presidente e definisce, di concerto con il Direttore, le modalità di attuazione delle attività previste nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione.

Presidente (art. 10 dello Statuto)

Il Presidente è eletto dall'Assemblea, dura in carica 5 anni ed è nominato tra i Sindaci, i Consiglieri Comunali e gli Assessori dei Comuni associati.

E' il rappresentante legale dell'Associazione e cura le relazioni ed i rapporti esterni.

Rappresenta l'Associazione nelle Assemblee dei soci delle società partecipate. In tali Assemblee, ordinarie e straordinarie, esprime la volontà dell'Associazione in conformità con le finalità istituzionali proprie dell'Associazione e secondo gli indirizzi del Consiglio.

Definisce, d'intesa con il Direttore, gli obiettivi e i contenuti del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione.

Direttore (art. 18 dello Statuto)

Il Direttore è nominato dal Consiglio.

Sovrintende al funzionamento dell'Associazione, cura l'attuazione delle decisioni assunte dagli organi, predispone i verbali degli organi di cui è anche segretario sottoscrivendoli con il Presidente.

E' capo del personale a disposizione dell'Associazione.

Il Direttore svolge anche la funzione di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT).

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) è il "regista" della strategia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito - entro il 31 gennaio di ogni anno - di sottoporre all'approvazione del Direttivo il Piano triennale di prevenzione della corruzione; di provvedere alla verifica dell'efficace attuazione dello stesso; di proporre le modifiche del Piano, necessarie per garantirne la costante idoneità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione nel monitorare e verificare il funzionamento e l'osservanza del Piano, è dotato di poteri e doveri che esercita nel

rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e dei soggetti interessati.

Tale funzione consente di:

- svolgere o provvedere a far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive periodiche;
- accedere a tutte le informazioni: può consultare documenti, accedere ai sistemi informativi per acquisire dati e/o informazioni necessari all'attività di analisi, verificare l'operato degli uffici, nonché effettuare interviste alle persone preposte alle singole fasi di un determinato processo a rischio, compiere controlli sull'utilizzazione degli strumenti informatici da parte degli utenti.
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti, a tutto il personale dipendente e, laddove necessario, agli Amministratori;
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti a collaboratori e consulenti esterni ed in genere a tutti i soggetti destinatari del Piano;
- avvalersi dell'ausilio e del supporto del personale dipendente;
- avvalersi di consulenti esterni qualora sopravvenissero problematiche che richiedano l'ausilio di competenze specifiche;
- proporre al Presidente le necessarie misure da adottare;
- verificare periodicamente l'efficace attuazione ed il rispetto del Piano;
- nel caso di accadimento di fatti gravi ed urgenti, rilevati nello svolgimento delle proprie attività, informare immediatamente il Presidente.

Le verifiche circa l'attuazione ed efficacia del piano e il loro esito sono oggetto della relazione che il Responsabile della prevenzione della corruzione deve redigere e presentare, con cadenza annuale, al Direttivo.

In particolare, in caso di rilevata inefficienza del Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione proporrà le modifiche ed i miglioramenti da attuare.

Il RPCT provvede dunque a:

- predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), in linea con gli obiettivi strategici definiti dall'Ufficio di Presidenza;
- proporre la bozza di PTPC al Direttivo, per la sua approvazione;
- promuovere e verificare l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità nonché il suo aggiornamento annuale;
- pubblicare nel sito web di ANCI Veneto, di norma entro il 15 dicembre di ogni anno, se non altrimenti disposto da ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- individuare il personale di ANCI Veneto e/o delle controllate da inserire nei programmi di formazione e di aggiornamento;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte di ANCI Veneto degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ricevere e valutare le richieste di accesso civico di cui all'art. 5, comma 1 del d.lgs. 33/2013;
- ricevere e valutare le richieste di riesame delle istanze di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2 del d.lgs. 33/2013;
- ai sensi dell'art.15 del D.lgs. n. 39/2013, il Responsabile della Corruzione e della Trasparenza deve anche contestare le situazioni di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi.

I compiti attribuiti al Responsabile della Corruzione e della Trasparenza non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Ai sensi dell'art.15 del D.lgs. n. 39/2013, la revoca dell'incarico dirigenziale del soggetto cui sia stato conferito l'incarico di Responsabile dovrà essere espressamente e adeguatamente motivata; inoltre, la revoca sarà comunicata all'Autorità Nazionale Anticorruzione, che entro 30 giorni potrà formulare richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di prevenzione della corruzione (art.15 D.lgs. n. 39 del 2013). Rimane fermo l'obbligo di

revoca dell'incarico nel caso in cui nei confronti del dirigente responsabile della prevenzione siano avviati procedimenti disciplinari o penali.

Dipendenti

I dipendenti di ANCI Veneto e delle sue controllate:

- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando insieme al RPCT, per definire le misure di prevenzione e trasparenza;
- assicurano l'attuazione delle misure di prevenzione programmate e contenute nel PTPC;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, dati e documenti, da pubblicare ai sensi del D.lgs. n.33/2013;
- segnalano le situazioni di illecito che dovessero riscontrare nell'esercizio delle funzioni.

Il rischio di corruzione e la sua prevenzione

Un rischio è l'effetto dell'incertezza sugli obiettivi, cioè uno scostamento dagli obiettivi di una organizzazione, causato dalla mancata conoscenza (incertezza) di uno o più eventi. Questa definizione (mutuata dalla norma ISO 31000-Principi e Linee Guida per la Gestione del Rischio), descrive, meglio di ogni altra, l'essenza del rischio: le organizzazioni prendono delle decisioni ed agiscono, quasi sempre, in condizioni di incertezza, cioè senza riuscire a prevedere tutti gli eventi che potrebbero influire sul raggiungimento dei loro obiettivi.

In una organizzazione come ANCI Veneto, che decide e agisce per tutelare gli interessi dei Comuni (e quindi gli interessi delle comunità locali), l'incertezza sugli eventi di corruzione potrebbe causare uno scostamento dagli obiettivi statutari di rappresentanza e tutela degli interessi comuni, a vantaggio di interessi privati.

All'interno di ANCI Veneto, il rischio di corruzione potrebbe essere associato al verificarsi di una serie di eventi, diversi tra loro:

- Reati (comportamenti che hanno una rilevanza sul piano penale);
- Mala Gestio (disfunzioni organizzative che hanno carattere sistematico);
- Cattiva qualità dei servizi, disorganizzazione, comportamenti non etici (disfunzioni organizzative che hanno carattere occasionale).

I reati hanno una frequenza rara ma un impatto molto elevato.

Il verificarsi di un reato, però, dipende, oltre che dalla volontà dell'agente, anche da una serie di fattori di rischio di tipo organizzativo, che sono anche alla base dei casi di mala gestio, di cattiva qualità del servizio, disorganizzazione e comportamenti non etici.

Gestendo gli eventi più frequenti, ma con impatto minore, è quindi possibile prevenire gli eventi meno frequenti, ma con impatto più elevato, cioè i reati.

Distribuzione delle aree di rischio

Da una prima analisi delle attività di ANCI Veneto, è emerso che il potenziale rischio di corruzione si concentra in capo all'Ufficio di Presidenza, al Consiglio Direttivo e alla Struttura Amministrativa.

La distribuzione delle aree di rischio è sintetizzata nella tabella seguente

Organo/Unità Organizzativa	Area di rischio (PNA 2013-2015)
• Direttivo • Ufficio di Presidenza • Presidente	• Incarichi e nomine • Affari Legali e contenzioso • Accordi e partnership con soggetti pubblici e privati
• Struttura Amministrativa	• Acquisizione di beni, servizi e forniture • Conferimento di incarichi professionali • Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio • Gestione del personale

Mappatura dei processi e valutazione del rischio

Nel triennio 2019 - 2021 sarà completata la mappatura e la valutazione del rischio corruttivo dei processi afferenti le aree di rischio di cui al paragrafo precedente.

Trattamento del rischio

Le misure di prevenzione specifica saranno elaborate ed attuate a valle del processo di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo.

Nel frattempo, ANCI Veneto prevede, per il triennio 2018-2020, l'attuazione di una serie di misure di prevenzione di tipo trasversale, come descritte nei paragrafi seguenti.

Interventi di tipo organizzativo

Per garantire un assetto organizzativo adeguato alla definizione e all'attuazione di politiche di prevenzione della corruzione, si procederà nell'anno 2018 ad adottare i seguenti Regolamenti:

- Regolamento di Acquisizione Beni e Servizi
- Regolamento di Acquisizione beni e servizi "Sotto Soglia"
- Regolamento di Cassa Economale
- Regolamento di Contabilità
- Regolamento per il Controllo Analogo della società controllata (ANCI Sa).

Definizione di una procedura per la verifica casi inconferibilità e incompatibilità

Il D.lgs 39 del 2013 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico) ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità, in relazione all'assunzione di incarichi o cariche presso la pubblica amministrazione e gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

ANCI Veneto rientra nell'ambito soggettivo di applicazione del d.lgs. 39/2013 e, di conseguenza, allineerà la propria documentazione interna e le prassi in uso per il conferimento degli incarichi e delle cariche, al fine di garantire il rispetto delle disposizioni del D. Lgs. n.39/2013.

Inoltre, saranno richieste e raccolte, con cadenza annuale, le dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di incompatibilità/inconferibilità nonché tutti i dati e le

informazioni che la legge richiede al fine di mitigare il rischio che si instaurino consuetudini corruttive da parte o nei confronti dei soggetti più influenti nei processi aziendali a rischio corruzione.

Per consentire al RPCT la verifica e la contestazione di eventuali cariche o incarichi assegnati in contrasto con il dettato del d.lgs. 39/2013, sarà infine adottato un Regolamento per la verifica dei casi di inconferibilità e incompatibilità.

Formazione del personale

La formazione del personale sarà necessaria, per garantire la corretta attuazione delle iniziative previste dal PTPC, anche in ragione delle modifiche nell'assetto organizzativo previste nel prossimo triennio.

Conseguentemente, la formazione sarà rivolta al personale e verterà sui seguenti temi:

- aggiornamento normativo (normativa sulla trasparenza e sull'accesso civico generalizzato);
- metodologie di mappatura dei processi e di valutazione del rischio;
- diffusione dei contenuti del PTPC di ANCI Veneto.

Indirizzi ad ANCI Sa, in materia di prevenzione della corruzione

ANCI Veneto vigila sulla corretta e regolare applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione da parte ANCI Sa.

Ai fini dell'allineamento alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, ANCI Sa dovrà:

- Nominare un responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Istituire, sul proprio sito web, la sezione "Società Trasparente", destinata alla pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni previste dal d.lgs. 33/2013;
- Identificare misure integrative al Modello 231 (Modello Organizzativo e di Gestione ex d.lgs. 231/2001), finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione passiva (PTPC)

- Garantire il rispetto della normativa sull'accesso civico (art. 5, commi 1 e 2 del d.lgs. 33/2013.

Monitoraggio e aggiornamento del PTP

A cadenza semestrale il RPCT avvierà il monitoraggio sul grado di attuazione del PTPC, verificando:

- il grado di attuazione delle misure di prevenzione;
- il grado di attuazione delle misure di trasparenza e verifica dei dati caricati sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale;
- il grado di attuazione degli interventi di formazione;
- la rilevazione di eventuali situazioni a rischio.

Annualmente, alla luce dei risultati dell'attività di monitoraggio, il Responsabile provvede al riassetto del PTPC, ridefinendo le tempistiche di attuazione delle misure di trattamento, introducendo nuove misure e avviando, se necessario, la valutazione del rischio nelle aree in cui sono state rilevati comportamenti non conformi (violazioni ripetute al Codice Etico, segnalazioni di illeciti, rilevanti scostamenti dai tempi di conclusione dei procedimenti).

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il RPCT pubblicherà nella sezione Amministrazione Trasparente una relazione, utilizzando il format elaborato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La versione aggiornata del Piano Triennale di prevenzione della corruzione sarà approvata dal Direttivo entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Direttore
Avv. Carlo Rapicavoli